



# LA SOTTOCCUPAZIONE IN TICINO

Oscar Gonzalez

Ufficio di statistica (Ustat)

*Il fenomeno della sottoccupazione sta assumendo un ruolo sempre più importante all'interno del mercato del lavoro ticinese. In undici anni il numero di persone sottoccupate è poco più che raddoppiato, e oggi la questione tocca un occupato residente su dieci. Ma chi sono i sottoccupati? Quanto lavoro rivendicano? Quanto ha inciso la sottoccupazione nella recente crescita dell'occupazione in Ticino e quanto su scala nazionale? Il presente contributo cerca di rispondere a queste domande, offrendo una succinta analisi descrittiva del fenomeno.*

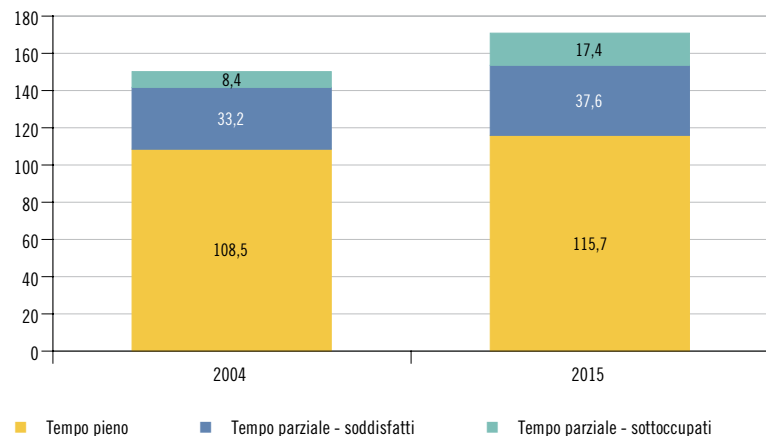
## Sottoccupazione e crescita dell'occupazione

Negli ultimi anni, il Ticino ha vissuto una fase di forte crescita dell'occupazione. Questa ha coinvolto sia la popolazione residente (svizzeri e stranieri) sia, in maniera ancor più marcata, quella frontaliera<sup>1</sup>. Focalizzando l'attenzione sugli elementi che hanno caratterizzato la recente espansione della manodopera residente<sup>2</sup>, spicca la progressiva diffusione degli impieghi a tempo parziale (Gonzalez 2015). Infatti, due terzi dell'aumento degli occupati residenti tra il 2004 e il 2015 sono spiegati dall'incremento degli impieghi a tempo parziale. Stiamo parlando di un aumento complessivo di 20.600 occupati residenti, di cui 13.400 persone che hanno trovato un impiego a tempo parziale e 7.200 a tempo pieno [F. 1]<sup>3</sup>.

È importante tener presente che l'aumento degli impieghi a tempo parziale si inserisce in una tendenza generale di maggior flessibilità del lavoro, e che questa dinamica non desta particolari problemi quando generata da una scelta condivisa tra lavoratori e aziende. Ciò non è però sempre il caso. Negli ultimi undici anni si è infatti assistito a un notevole aumento di persone occupate a tempo parziale che si dichiarano sottoccupate, vale a dire lavoratori *part time* che vorrebbero incrementare il grado d'occupazione (non necessariamente fino al tempo pieno) [Riquadro]. In effetti, il fenomeno della sottoccupazione ha assunto un ruolo sempre più rilevante all'interno del mercato del lavoro ticinese: il numero di persone sottoccupate è salito dalle 8.400 unità del 2004 (primo anno di rilevamento del fenomeno della sottoccupazione in Svizzera) alle

F. 1

Occupati residenti (in migliaia) secondo il grado di occupazione, in Ticino, nel 2004 e nel 2015\*



\* Sino al 2009 i dati sono raccolti nel corso del secondo trimestre; dal 2010 i dati sono raccolti ogni trimestre e il dato annuale è la media dei quattro trimestri.  
Fonte: RIFOS, UST

17.400 del 2015. Cifre che testimoniano come la sottoccupazione in Ticino sia praticamente raddoppiata, arrivando a toccare un lavoratore residente su dieci (secondo la RIFOS nel 2015 gli occupati residenti erano complessivamente 170.700). Il fenomeno della sottoccupazione desta particolare interesse non solo per il notevole aumento (+9.000 unità), ma anche per il ruolo giocato rispetto alla crescita dell'insieme degli occupati residenti. L'aumento di 9.000 unità è infatti poco meno della metà della crescita complessiva della manodopera residente [F. 2].

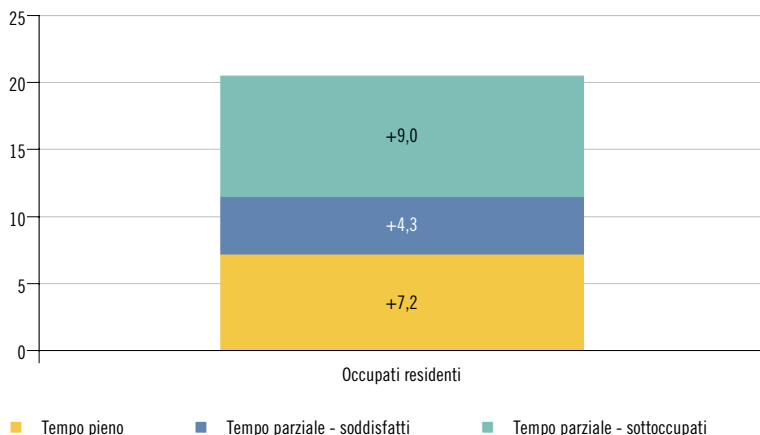
<sup>1</sup> Per maggiori informazioni riguardo all'incidenza del frontaliero sul mercato del lavoro ticinese si vedano Gonzalez (2013) e Gonzalez (2015).

<sup>2</sup> La sottoccupazione è rilevata dalla RIFOS [Riquadro], indagine condotta sulla popolazione residente. Ragion per cui questo fenomeno è monitorato solo sulla popolazione residente e non su quella frontaliera.

<sup>3</sup> Le cifre sono state arrotondate alle centinaia.

## F. 2

Variatione degli occupati residenti (in migliaia) secondo il tempo di lavoro, in Ticino, dal 2004 al 2015\*



\* Sino al 2009 i dati sono raccolti nel corso del secondo trimestre; dal 2010 i dati sono raccolti ogni trimestre e il dato annuale è la media dei quattro trimestri.

Fonte: RIFOS, UST

## T. 1

Occupati residenti (in migliaia e in %) secondo il tempo di lavoro, il genere, la nazionalità, la classe d'età e il livello di formazione, in Ticino, nel 2015

	Totale	Tempo pieno	Tempo parziale Soddisfatti	Sottoccupati
<b>Totale (in migliaia)</b>	170,7	115,7	37,6	17,4
<b>Totale (in %)</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Genere</b>				
Uomini	55,8	69,5	25,2	31,2
Donne	44,2	30,5	74,8	68,8
<b>Nazionalità</b>				
Stranieri	30,5	32,9	18,5	39,9
Svizzeri	69,5	67,1	81,5	60,1
<b>Classi d'età</b>				
15-24 anni	9,5	11,1	(5,6)	(7,5)
25-39 anni	29,4	31,6	20,2	34,8
40-54 anni	41,7	41,2	43,9	40,7
55 e più anni	19,4	16,1	30,4	17,0
<b>Livello di formazione</b>				
Elementare e secondario inferiore	14,8	14,2	14,8	18,9
Secondario superiore e post-secondario superiore	45,8	45,2	44,8	52,3
Terziario	39,3	40,6	40,4	28,7

Avvertenza: le cifre espresse tra parentesi presentano un ridotto grado di affidabilità statistica.

Fonte: RIFOS, UST

### Il profilo dei sottoccupati

Prendendo in considerazione le caratteristiche sociodemografiche dei sottoccupati, si può osservare come il fenomeno abbia una chiara impronta di genere: due sottoccupati su tre sono infatti donne [T. 1]. Inoltre, il 60% dei sottoccupati è di nazionalità svizzera e, di riflesso, il 40% è straniero. La ripartizione rispetto alle fasce d'età risulta molto simile a quella osservata tra il personale a tempo pieno. Mentre per quanto concerne il livello di formazione, oltre la metà dei sottoccupati ha un diploma di livello secondario superiore o post-secondario superiore. Riassumendo, i sottoccupati sono perlopiù donne, rappresentati in maggioranza da svizzeri ma con una presenza non indifferente di stranieri, e con quote di formazione secondaria e post-secondaria superiore al disopra della media cantonale.

### Sottoccupato ... ma di quanto?

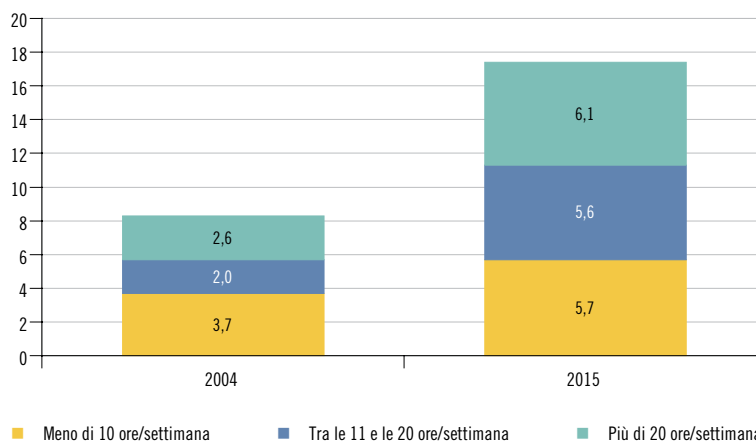
La metà dei sottoccupati lavora a un grado d'impiego inferiore al 50% (tempi parziali brevi), mentre l'altra metà tra il 50% e l'89%.<sup>6</sup> In undici anni, queste proporzioni sono solo marginalmente cambiate in favore dei tempi parziali brevi, che nel 2004 concernevano il 46% dei sottoccupati. Quando si analizza il tema della sottoccupazione, è inoltre interessante capire quanto sia lo scarto rispetto al tempo di lavoro desiderato. A tale proposito, nel 2015 risulta che i sottoccupati si dividono in tre segmenti di simili dimensioni: il 35% vorrebbe aumentare il proprio impiego di oltre 20 ore la settimana, il 32% tra le 11 e le 20 ore e il 33% per meno di 10 ore [F. 3]. Tenuto conto che nel 2015 in Ticino la durata normale di lavoro era mediamente di 41,5 ore la settimana<sup>7</sup>, 20 ore

<sup>6</sup> Si rammenta che i lavoratori a tempo parziale (e quindi anche i sottoccupati) sono quelli che svolgono un'attività per una durata inferiore al 90% della durata normale di lavoro dell'azienda [Riquadro].

<sup>7</sup> Informazione proveniente dalla Statistica della durata normale del lavoro nelle imprese (DNL) dell'Ufficio federale di statistica.

## F.3

**Sottoccupati (in migliaia) secondo il numero supplementare di ore alla settimana desiderato, in Ticino, nel 2004 e nel 2015\***



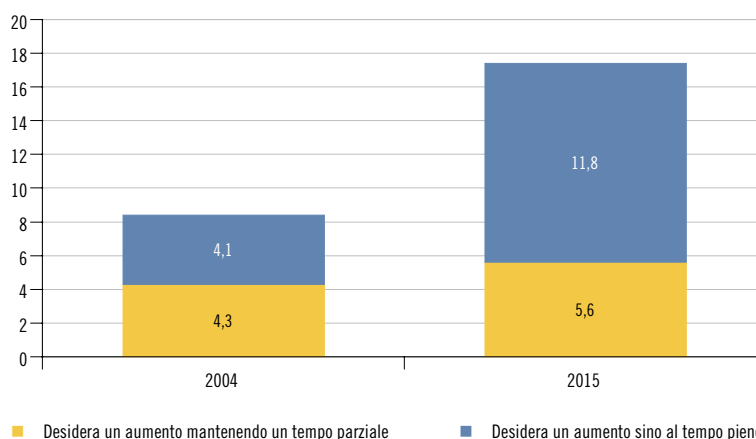
\* Sino al 2009 i dati sono raccolti nel corso del secondo trimestre; dal 2010 i dati sono raccolti ogni trimestre e il dato annuale è la media dei quattro trimestri.  
Fonte: RIFOS, UST

supplementari sono equiparabili alla ricerca di un posto di lavoro a un grado d'impiego di poco inferiore al 50%. Il fatto che poco più di un terzo di queste persone sia alla ricerca di un montante ore/settimana supplementare che oltrepassa le 20 ore, e che questa quota sia in aumento, evidenzia come la carenza di lavoro manifestata dai sottoccupati non sia per nulla marginale. In aggiunta, considerando la dinamica degli ultimi undici anni, emerge che sono soprattutto i due sottogruppi di persone che vogliono aumentare il proprio tempo di lavoro di oltre 10 ore a settimana e di oltre 20 ore a registrare l'aumento maggiore (più che raddoppiandone i valori), a fronte di un incremento più contenuto, sebbene comunque importante, di chi cerca meno di 10 ore supplementari (cifra cresciuta di una volta e mezzo).

Oltre a ciò, è interessante constatare che due sottoccupati su tre desiderano un impiego a tempo pieno. Si tratta di una proporzione notevolmente aumentata rispetto al 2004, quando era di uno su due [F.4]. In questi undici anni le persone che desiderano lavorare a tempo pieno sono quasi triplicate (passando da 4.000 a 11.800 unità) mentre quelle che vorrebbero mantenere un tempo parziale sono aumentate del 32% (passando da 4.300 a 5.600 unità).

## F.4

**Sottoccupati (in migliaia) secondo il tempo di lavoro ricercato, in Ticino, nel 2004 e nel 2015\***



\* Sino al 2009 i dati sono raccolti nel corso del secondo trimestre; dal 2010 i dati sono raccolti ogni trimestre e il dato annuale è la media dei quattro trimestri.  
Fonte: RIFOS, UST

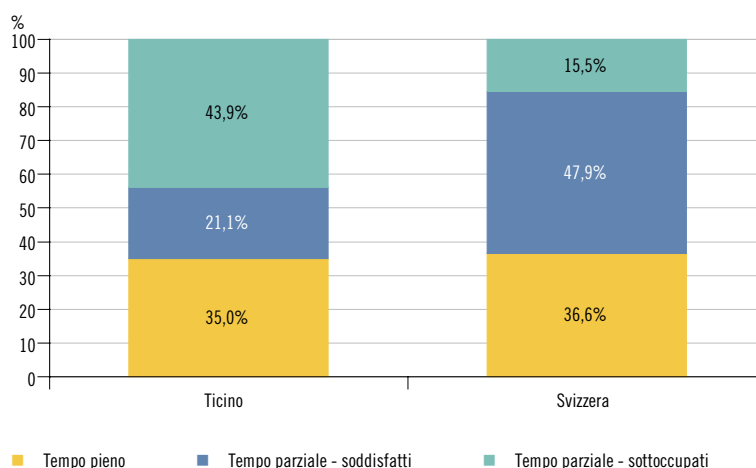
### Il confronto interregionale

Sebbene l'aumento della sottoccupazione in Ticino si inserisca in una tendenza nazionale, il fenomeno alle nostre latitudini appare più marcato. Nell'insieme del paese il numero di sottoccupati in undici anni è cresciuto di una volta e mezzo (passando da 238.900 a 338.300 casi), mentre in Ticino è più che duplicato. Su scala nazionale l'incidenza dei sottoccupati sulla crescita dell'occupazione residente si limita, per così dire, al 16% di tutto l'incremento, in Ticino spiega il 44% dell'aumento complessivo [F.5].

Per riportare la dimensione della sottoccupazione al bacino di manodopera residente e operare un confronto interregionale, utilizzeremo il tasso di sottoccupazione, ossia il rapporto tra il numero di sottoccupati e la popolazione

## F.5

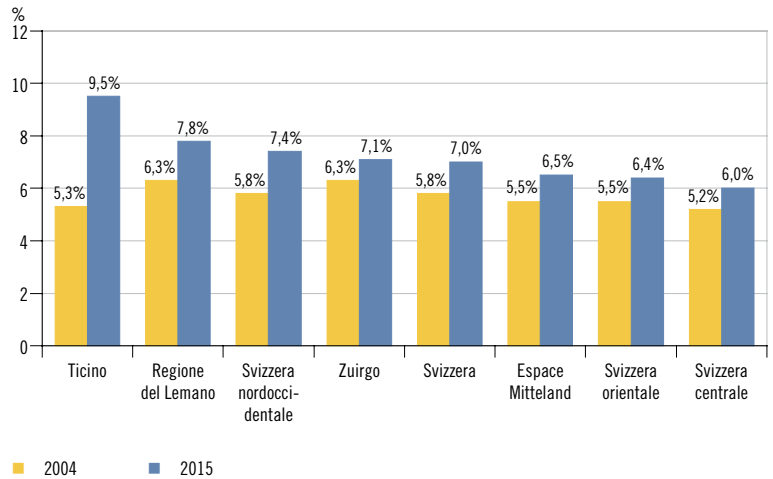
**Contributo (in %) alla crescita degli occupati residenti, secondo il tempo di lavoro, in Ticino e Svizzera, tra il 2004 e il 2015\***



\* Sino al 2009 i dati sono raccolti nel corso del secondo trimestre; dal 2010 i dati sono raccolti ogni trimestre e il dato annuale è la media dei quattro trimestri.  
Fonte: RIFOS, UST

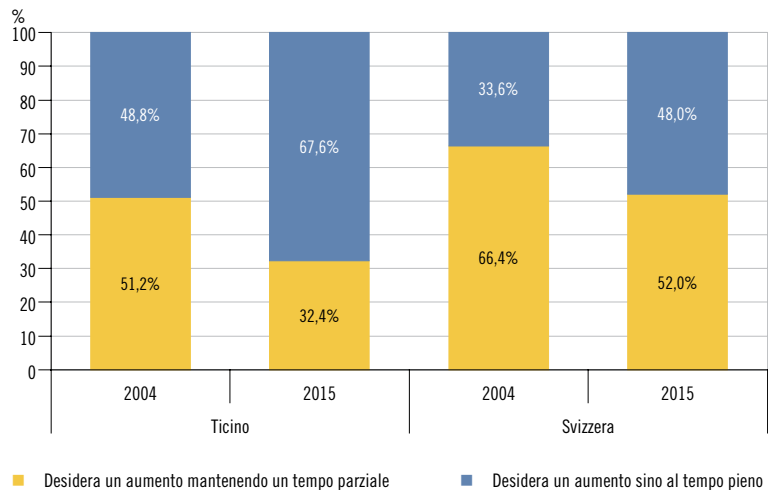


foto: IT Press / Pablo Giannazzi

**F.6**
**Tasso di sottoccupazione (in %) per grande regione, in Svizzera, nel 2004 e nel 2015\***


\* Sino al 2009 i dati sono raccolti nel corso del secondo trimestre; dal 2010 i dati sono raccolti ogni trimestre e il dato annuale è la media dei quattro trimestri.

Fonte: RIFOS, UST

**F.7**
**Sottoccupati (in %) secondo il tempo di lavoro ricercato, in Ticino e in Svizzera, nel 2004 e nel 2015\***


\* Sino al 2009 i dati sono raccolti nel corso del secondo trimestre; dal 2010 i dati sono raccolti ogni trimestre e il dato annuale è la media dei quattro trimestri.

Fonte: RIFOS, UST

attiva (occupati residenti e disoccupati ai sensi dell'ILO). Ebbene, il Ticino non è solo la grande regione svizzera che nel 2015 mostra il tasso di sottoccupazione più elevato (9,5%), ma è anche quella che evidenzia la progressione decennale più importante [F. 6]<sup>8</sup>. Infatti, nel 2004 questo indicatore tra le regioni elvetiche variava tra il 5,2% della Svizzera centrale e il 6,3% di Zurigo e della Regione del Lemano; in Ticino era al 5,3%. A distanza di undici anni, a fronte di un generale rialzo, questo tasso in Ticino ha compiuto un balzo di 4,2 punti percentuali, proiettando la nostra regione ai vertici della graduatoria interregionale.

Infine, è interessante vedere che anche su scala nazionale l'aumento dei sottoccupati ha interessato soprattutto persone che avrebbero desiderato un'occupazione a tempo pieno. Tut-

tavia, nell'insieme del paese la composizione dei sottoccupati secondo il tempo di lavoro ricercato appare ancora assai differente rispetto a quella misurata in Ticino: in undici anni in Svizzera la quota di chi vuole un tempo pieno è passata dal 34% al 48%, in Ticino è salita dal 49% al 68% [F. 7].

**In estrema sintesi**

Il fenomeno della sottoccupazione è già stato trattato in diversi contributi che analizzano il tema della carenza di lavoro, accostandolo dunque ai dati della disoccupazione (secondo la definizione ILO) e quelli delle persone scoraggiate (come in Origoni e Losa, 2009; Gonzalez, Stephani e Grignola, 2015). Per contro, è stato meno esplorato nel contesto dell'occupazione, così come fatto in questo contributo.

<sup>8</sup> Il tasso di sottoccupazione non è da confondere con il rapporto tra sottoccupati e occupati residenti citato nei paragrafi precedenti. Il primo rapporta i sottoccupati agli attivi (occupati residenti e disoccupati ai sensi dell'ILO): 9,5% in Ticino e 7,0% in Svizzera; il secondo rapporta i sottoccupati esclusivamente agli occupati residenti: 10,2% in Ticino e 7,4% in Svizzera.

## **Riquadro: definizioni**

### Glossario:

**Disoccupati ai sensi dell'ILO:** persone in età compresa tra i 15 e i 74 anni che rispondono contemporaneamente alle seguenti condizioni:

- non erano occupate nel corso della settimana di riferimento;
- hanno cercato attivamente impiego nelle quattro settimane precedenti;
- erano disposte a iniziare subito un'attività.

Trattandosi di una definizione standardizzata a livello internazionale (secondo i criteri dell'Organizzazione internazionale del lavoro - ILO), essa permette il raffronto con i rispettivi dati degli altri paesi.

**Occupati:** le persone che lavorano almeno un'ora alla settimana dietro compenso, come pure quelle che collaborano nell'azienda familiare senza ricevere nessuna retribuzione. Gli occupati sono qui suddivisi secondo due gradi di occupazione:

- **occupati a tempo parziale:** occupati che svolgono un'attività per una durata inferiore al 90% della durata normale di lavoro nell'azienda;
- **occupati a tempo pieno:** occupati che svolgono un'attività per una durata di almeno il 90% della durata normale di lavoro nell'azienda.

**Persone attive:** le persone che compongono l'insieme degli occupati e dei disoccupati. Le persone attive rappresentano l'offerta di lavoro.

**Sottoccupati:** persone occupate a tempo parziale che hanno dichiarato di voler lavorare di più ed erano disponibili ad assumere un impiego ad un grado di occupazione più elevato nello spazio di tre mesi (definizione internazionale).

**Tasso di sottoccupazione:** rapporto tra sottoccupati e persone attive.

### Fonti:

#### **Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)**

La RIFOS è la principale fonte d'informazioni sul mercato del lavoro visto dal lato dell'offerta (i lavoratori), fornisce stime campionarie per una serie d'indicatori basati sulle definizioni internazionali (ILO ed EUROSTAT), ciò che garantisce la comparabilità dei dati con quanto raccolto da fonti analoghe in altri paesi. La RIFOS è un'indagine campionaria presso le famiglie condotta tramite intervista telefonica (metodologia CATI) dall'Ufficio federale di statistica (UST). Questa fonte è disponibile dal 1991 a livello nazionale e dal 2002 su scala regionale. Sino al 2009 i dati erano raccolti nel corso del secondo trimestre dell'anno, mentre dal 2010 i dati sono raccolti ogni trimestre e il dato annuale è la media dei quattro trimestri. L'universo di riferimento è costituito dalla popolazione residente permanente di 15 anni o più, ossia dalle persone di cittadinanza svizzera e dagli stranieri con permesso di domicilio o di soggiorno di lunga durata. Sono pertanto esclusi gli stagionali, le persone residenti in Svizzera per un breve periodo (inferiore l'anno), i frontalieri e i richiedenti l'asilo.

L'analisi proposta mostra come la sottoccupazione sia un fenomeno che si sta espandendo un po' in tutta la Svizzera, ma in Ticino in maniera più pronunciata. Si tratta di una componente che assume sempre più rilevanza all'interno del mercato del lavoro ticinese: sia nelle sue dimensioni, perché concerne 17.400 persone (ossia un occupato residente su dieci), sia nella sua dinamica, perché in un decennio le cifre sono più che raddoppiate e ai sottoccupati è attribuibile quasi la metà della crescita della manodopera residente. Infine, il fatto che un terzo di queste persone voglia incrementare la propria attività di oltre 20 ore di lavoro la settimana e che la maggior parte desideri un impiego a tempo pieno, rendono conto di un fabbisogno di lavoro non soddisfatto piuttosto importante.

### Bibliografia

Gonzalez, Oscar. (2013). La vigorosa progressione dei "nuovi" frontalieri in Ticino. Chi sono e dove trovano impiego? *Dati*, XIII, 1, 45-53. Disponibile in: [http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/1924dss\\_2013-1\\_4.pdf](http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/1924dss_2013-1_4.pdf).

Gonzalez, Oscar. (2015). Tratti distintivi del mercato del lavoro. *Dati*, XV, 2, 51-61. Disponibile in: [http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2131dss\\_2015-2\\_5.pdf](http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2131dss_2015-2_5.pdf).

Gonzalez, Oscar; Stephani, Eric e Sara Grignola Mammoli. (2015). Ai margini del mercato del lavoro. Giubiasco. Ustat. (Documenti, 6). Disponibile in: [http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=pubblicazioni.volume\\_dettaglio&idVolume=1661&anno=2015&idCollana=101](http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=pubblicazioni.volume_dettaglio&idVolume=1661&anno=2015&idCollana=101).

Origoni, Pau e Losa, F.B. (2009). 26.000 disoccupati in Ticino? *Dati*, IX, 3, 22-27. Disponibile in: [http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/1540dss\\_2009-3\\_3.pdf](http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/1540dss_2009-3_3.pdf).